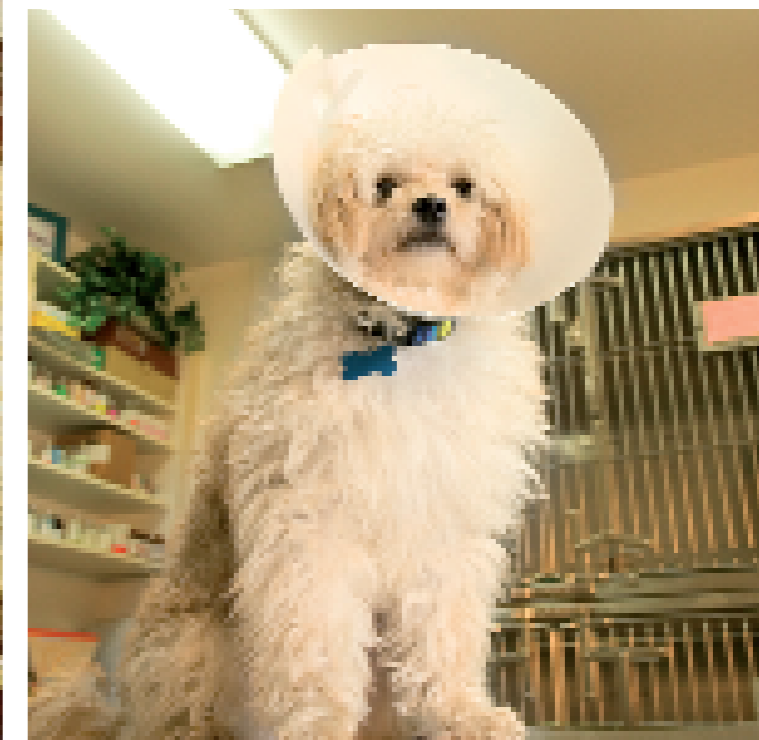




La questione del benessere animale deve essere concretamente presente nella professione veterinaria



Animalismo e veterinaria? Da sopportata convivenza a matrimonio d'interesse

di Gianluca Felicetti

Non devono esserci più differenze tra un "approccio professionale e un approccio etico" e ognuna di esse deve essere fondata dall'altra, poiché altrimenti sarebbe perpetuato l'errore di fondo di questi anni: cuore senza testa o testa senza cuore. Un errore di fondo che ci

dell'improvvisazione al grido di "solo noi amiamo gli animali". Certo, vorremmo indipendenza dei veterinari dai poteri forti, dal sistema che usa gli animali: troppo spesso si sentono ancora medici veterinari difendere per motivi economici di altri gli allevamenti intensivi, e ultimamente la vergogna delle "mucche a terra", o firmare atti propri più di un Ministero delle Politiche agricole come le deroghe sugli allevamenti dei vitelli "a carne bianca" o delle galline ovaiole in gabbia, o dimenticare volutamente nel cassetto le conclusioni unanimi di una Commissione ministeriale sulla prevenzione del randagismo.

La decisione, storica, di inserire fra gli obiettivi del Codice Deontologico dei veterinari il rispetto e il benessere degli animali, riconosciuti formalmente come esseri senzienti, sicuramente prende atto della mutata sensibilità ma anche della pratica di tanti veterinari, così come è la fissazione di un traguardo per

altrettanti. E' evidente però che ancora c'è molto da fare se alcune Asl hanno deciso - irregolarmente - di far pagare gli interventi effettuati per verificare il rispetto di norme a tutela degli animali, se un'uccisione di conigli in una scuola elementare viene considerata normale dall'Ordine di appartenenza del veterinario che le ha effettuate (ma il rinvio a giudizio in ambito penale permetterà di fare chiarezza), così come se la condanna in primo grado di due veterinari Asl per l'eliminazione immotivata di cuccioli di cane non merita una presa di posizione e una risposta da parte dell'Ordine di appartenenza.

Vi è la necessità di rendere concretamente più importante, fin dalla strutturazione dei servizi così come dai finanziamenti a loro assegnati, la questione del benessere animale in ambito veterinario. Pensiamo che sia giunta l'ora che vi sia un Viceministro delegato esclusivamente alla veterinaria e ai diritti degli

animali, così come una specifica Direzione ministeriale e una nuova area nei servizi veterinari Asl che permetta la valorizzazione delle figure che vogliono fare, anche per i delicati e sempre più importanti compiti affidati dalle normative alla categoria. Altrimenti rimaniamo agli slogan, come rischiano di rimanere tali i punti di programma del Governo, o a iniziative improvvisate o sconcordate.

Il medico veterinario di famiglia, quella famiglia di fatto allargata ai pets che interessa ormai milioni di cittadini, noi lo vorremmo sempre più davvero di famiglia, che non si limiti a fare delle vaccinazioni e qualche intervento, che riesca a informare sugli obblighi di legge e sui comportamenti da adottare per farli vivere meglio. D'altronde, e giustamente, la Corte di Cassazione ritiene maltrattamento anche l'assenza di cure dovute. Per questo sosteniamo le iniziative per avvicinare di più - e non solo in caso di malattia - il pubblico all'ambulatorio, così come copromuoviamo battaglie che non sono di categoria ma sociali oltre che di giustizia fiscale come quelle per la riduzione dell'IVA sulle presta-



Il Veggiepride a Roma e Parigi

L'appuntamento che celebra l'orgoglio vegetariano e che da qualche anno si svolge a Parigi, il "Veggiepride", quest'anno sarà in contemporanea anche a Roma, il prossimo 17 maggio. La manifestazione intende richiamare l'attenzione sul diritto alla vita di tutti i viventi e contemporaneamente rivendicare il diritto alla scelta vegetariana. Anche la LAV ha aderito all'iniziativa; per leggere il manifesto del Veggiepride e per ogni informazioni sull'evento andare su www.veggiepride.it/home/manifesto.html.

La LAV invitata al Consiglio nazionale della Federazione degli Ordini dei Medici Veterinari

vuole divisi a priori, che vuole una medicina veterinaria vicina solo agli interessi economici (come se, peraltro, "l'industria" del benessere fosse meno importante o come se i consumatori non siano disposti a pagare qualcosa in più per il benessere animale), che vuole gli animalisti confinati nel retaggio della figura della gattara con qualche rotella fuori posto o in quello

zioni veterinarie e i cibi per gli animali domestici, animali questi non considerabili come dei beni di lusso, la fissazione di livelli essenziali di assistenza ve-

insegnato - la considerazione del medico veterinario.

Un modello? Senza andare lontano, quello europeo. Vi è, pur tra varie difficoltà, un ruolo attivo della Federazione Veterinaria Europea (basti bensare al chiaro no tecnico alla macellazione senza stordimento e ai tagli chirurgici a fini estetici per i pets), un ruolo attivo dell'Ufficio Veterinario Europeo di Dublino nei controlli dell'applicazione della legislazione, un ruolo attivo delle Istituzioni di Bruxelles, la realizzazione di un Piano quinquennale per il benessere degli animali - come quello in vigore - che può essere preso a modello di programmazione. Un bene per tutti.

Auspicata una maggiore indipendenza dei medici veterinari dai "poteri forti"

terinaria. In questo ambito la questione etica e del rapporto con il movimento animalista possono solo armare di più e meglio la professione veterinaria per le sfide dei prossimi decenni. Solo se si eleverà concretamente la considerazione degli animali, si eleverà concretamente - e in maniera duratura, non per qualche mese come "mucca pazza" ha